



Quei tre minuti di rabbia

Prima cosa: riandate a pescare «Four Way Street». Magari la vecchia edizione, quel doppio vinile che ormai giacerà un po' impolverato nello scaffale, sotto la lettera «C» come Crosby, Stills, Nash & Young. Roba che, adesso, si ascolta sempre più di rado, ma che ogni tanto fa bene al cuore rispolverare. Fatto? Allora, tanto per creare l'atmosfera macchinina del tempo, guardatevi pure le foto. Anno di grazia 1970: David Crosby è magro come un'acciuga, Stephen Stills ha ancora un po' di capelli, Graham Nash veste hippie come si deve, Neil Young ha una folta chioma nera, che contrasta col pallore del viso. Ok, basta con le immagini. E passate oltre: estraele dalla busta il secondo disco e mettetelo il lato B. Dopo qualche inevitabile segno del tempo, sentirete il vociere inconfondibile dei concerti, seguito da un riff chitarristico duro e deciso, con tutti gli strumenti che pian piano entrano e aprono la strada alla voce. «Tim Soldiers and Nixon's Coming / We're Finally on Our Own / This Summer I Hear the Drumming / Four Dead in Ohio» canta Neil Young con l'inconfondibile falsetto. Il suono è tosto, le chitarre duettano, l'atmosfera è tesa, i cori non hanno nulla di consolatorio. Testo breve, chiaro, violento, inequivocabile. E quei «quattro morti nell'Ohio» ripetuti fino allo spasimo, fra urla e controcaniti. In soli tre minuti e 34 secondi. Di quelli che rimangono nella storia del rock. Grande canzone, insomma, «Ohio», divenuta presto uno dei simboli della protesta studentesca. Perché in poche righe senza retorica riassume il senso di un'epoca. Come fanno, nello stesso disco e in modo diverso, altri due gioielli. Il primo è «Chicago» di Graham Nash, una marcella orecchiabile dalla vocazione ottimistica. L'altro è quell'interminabile trip elettrico-psichedelico di «Southern Man», rabbioso atto d'accusa contro il razzismo. Firmato da Neil Young. [Diego Perugini]

Un concerto nell'anniversario della tragedia all'università: «Difendiamo ancora il diritto a protestare» Crosby, Stills e Nash tornano alla Kent 27 anni fa la strage di studenti in Ohio

I tre sono nello Stato anche per essere «canonizzati» alla Hall of Fame di Cleveland. Nel '70 l'assalto della polizia segnò il punto più alto della repressione ma fu anche l'inizio della fine per il movimento studentesco americano contro la guerra.

NEW YORK. I capelli lunghi sono ormai imbiancati, e così le barbe, ma David Crosby, Stephen Stills e Graham Nash hanno suonato ancora una volta insieme nel campus della Kent State University domenica scorsa, per ricordare l'evento di 27 anni fa al quale sono stati legati inequivocabilmente dalla canzone «Ohio»: la protesta studentesca del 4 maggio 1970, conclusasi con l'uccisione di 4 studenti e il ferimento di altri 9 da parte della Guardia Nazionale.

Fu una tragedia che scioccò l'America, nel pieno della guerra del Vietnam e contemporaneamente all'annuncio di Nixon dell'«incurisione» americana in Cambogia, e colpì molto anche Neil Young, che scrisse uno dei suoi successi, Ohio, per commemorarla. «Gli studenti volevano affermare il diritto alla protesta, un diritto datogli da Dio, e furono massacrati per questo - ha detto Crosby domenica poco prima del concerto - e nessuno ancora ha chiesto loro scusa. Ma è qualcosa che la coscienza americana non deve dimenticare. È un errore che non deve mai ripetersi».

Il concerto del vecchio gruppo musicale, in Ohio per essere «canonizzato» il prossimo martedì alla Rock and Roll Hall of Fame nella vicina Cleveland, ha marcato con più clamore un anniversario che viene ricordato ogni anno con una veglia a lume di candele e qualche discorso commemorativo per riaffermare il valore della protesta. Ma l'accordo generale tra gli storici del periodo è che Kent State, il momento più tragico della contestazione studentesca, simbolizza anche la fine della protesta. Fino al maggio del 1970 circa 500 campus e 4 milioni di studenti avevano partecipato agli scioperi per protestare contro l'invasione della Cambogia.

La violenza del 4 di maggio, seguita dal consenso di massa alla repressione dell'esercito in un clima di terrore per «l'imminente rivoluzione», segnò anche la fine delle speranze della nuova sinistra, nata agli inizi degli anni 60 con l'ascesa di Tom Hayden, leader dell'organizzazione Students for a Democratic Society (SDS). Kent State fu seguita da violenti scontri a New York tra studenti e lavoratori edili, e il rafforzamento della maggioranza silenziosa che rielesse Nixon nel 1972 con una valanga di voti nonostante per la prima volta fossero andati alle urne anche i diciottenni.

Ma in una delle prime serate calde della primavera, ventisette anni fa, il primo weekend di maggio cominciò a Kent State solo con una folta assemblea di studenti neri. Nell'atmosfera di scioperi e protesta di quelle giornate, altri giovani erano confluiti al campus, alcuni in moto, e poi si erano riversati nel centro cittadino, dove c'erano stati episodi di violenza e alcune vetrine erano andate in frantumi.

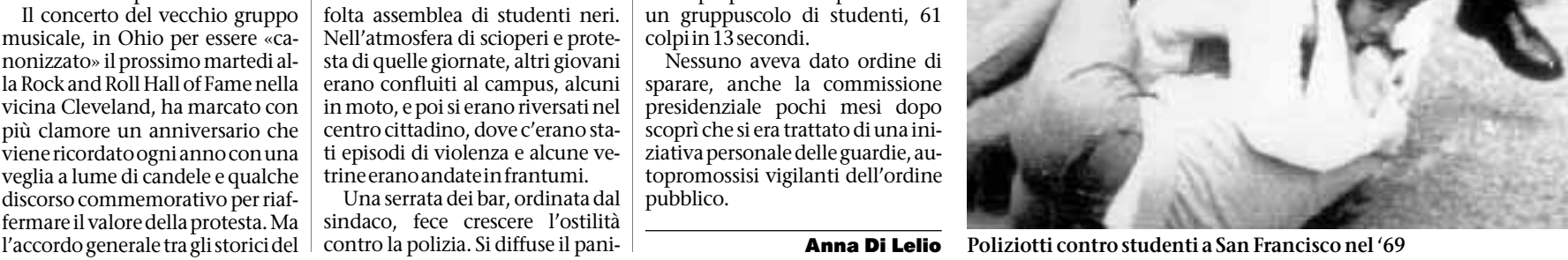
Una serrata dei bar, ordinata dal sindaco, fece crescere l'ostilità contro la polizia. Si diffuse il pani-

co tra le autorità cittadine, convinto che le masse della SDS stavano per riunirsi a Kent e dare inizio alla «rivoluzione». Qualcuno diffuse perfino la notizia che l'acqua era stata contaminata con la LSD. Il governatore dell'Ohio James Rhodes decise di assumere un atteggiamento duro verso gli studenti, e proclamò una sorta di coprifuoco, legittimando l'arrivo della Guardia Nazionale.

Il lunedì, dopo uno scontro protrattosi nella notte che portò a una cinquantina di arresti, un gruppo di duecento studenti decise di protestare contro la presenza dell'esercito e si riunì al centro del campus verso mezzogiorno. All'ordine di disperdersi, gli studenti risposero lanciando sassi verso il centinaio di guardie armate di M-1 e gas. In un crescendo di tensione e confusione, intervenne anche il sindaco per calmare le acque, e dopo una mezz'ora sembrava che il peggio fosse passato.

Ma mentre gli studenti continuavano a urlare slogan ostili alle guardie, una ventina di queste caricò i propri fucili e sparò contro un gruppuscolo di studenti, 61 colpi in 13 secondi.

Nessuno aveva dato ordine di sparare, anche la commissione presidenziale pochi mesi dopo scoprì che si era trattato di una iniziativa personale delle guardie, autopromossi vigilanti dell'ordine pubblico.



Anna Di Lello

Poliziotti contro studenti a San Francisco nel '69

Brevi note

Sembra di essere quasi tornati agli anni 60. Quando gli eroi del beat italiano ascoltavano i miti inglesi e li copiavano pari pari. Così fanno anche gli Statuto che nel loro nuovo singolo, «Non mancherà», omaggiano gli Oasis sino al limite della decenza. I mod torinesi, però, si salvano grazie a buone dosi di ironia e intelligenza. E dimostrano di avere tante altre frecce nell'arco. Lo conferma questo discchetto fresco e pimpante, che guazza fra tante citazioni mantenendo, però, coerenza e personalità. [Diego Perugini]

E' un cantautore di culto americano, dalla fedele militanza a un gusto per certo pop strano e sperimentale. In giro sin dagli anni Ottanta, Sweet realizza oggi il suo ennesimo bizzarro lavoro. Che è pieno di canzoncine pop-rock dal ritornello facile, la melodia invitante (con tanto di coretti «sixties»), la chitarra dura-psichedelica e l'umorismo in bella evidenza. Ascoltare per credere singoli al fulmicotone come «Come to California» e «Over It», lenti da struscio tipo «Until You Break» e pagine più meditative come «Hollowp». [D.P.]

Diciamolo subito: Robert Cray suona la chitarra da Dio e ha una voce calda e sicura. Ciò non toglie che ci abbia un po' stufato. Nel senso che i suoi dischi hanno addosso, da diverso tempo, una fastidiosa patina di «deja vu». Solito bel rhythm'n'blues, con soli puliti, fiati in bella evidenza, qualche soul ballad e grande professionalità. Novità zero. Poco male se siete dei fans accaniti del genere o se di Cray non possedete nulla: allora questo disco va benissimo. Altrimenti rivolgetevi altrove. [D.P.]

Innanzitutto una notizia per capire dove si colloca «No Depression», un piccolo magazine che prende il nome dal primo album degli Uncle Tupelo. Sono un gruppo newyorkese tutto dentro, dunque, la rilettura elettrica del country. Dentro quella tendenza musicale che rilegge, fino a stravolgerle, le radici americane. Di loro ci mettono in più tanta freschezza e tanta energia. E in tre brani anche tanta rabbia. Da tenere d'occhio, insomma. [Stefano Bocconetti]

■ Blue Sky on Mars
Matthew Sweet
Zoo/Bmg

■ Waterlo 1815
Empire/Cto
Pc 89.000

CdRom

Wargamisti di tutto il Belpaese, fatevi sotto: l'Empire prosegue la sua fortunata serie «Battleground» con la battaglia di «Waterloo 1815» (Pc, distribuzione Cto, 89.000). Per gli amanti dei giochi di guerra da tavolo, il sistema proposto dalla Empire risulterà decisamente familiare: ci sono gli esagoni, ci sono i dadi (anche se «virtuali») per risolvere i combattimenti, e i vari tipi di terreno comportano diversi costi per il movimento. Naturalmente, ci sono anche tutti i vantaggi che un computer in questi casi può fornire: ci pensa lui a fare tutti i calcoli, c'è una bella grafica (si può scegliere tra una visuale a due dimensioni e una, molto gradevole, in 3D). E c'è anche un'insidiosa intelligenza artificiale in grado di dare filo da torcere a generali stagionati ed esperti. Lo scenario, ben conosciuto, è quello della decisiva battaglia di Waterloo, ultimo palcoscenico dell'epopea delle guerre napoleoniche. Ci si può sbizzarrire a rifare l'intera giornata di scontri, scegliere di giocare solo alcune situazioni già predisposte. Ancora, si può decidere di controllare le mosse principali della nostra armata, delegando i «dettagli» ai nostri generali (ci penserà il computer); in alternativa, si può a scelta gestire tutte le unità, anche le più modeste. Chi non si è mai avvicinato a un wargame patirà un poco per impraticarsi; tutti gli altri, apprezzeranno questo Cd.

Imparare le lingue con un computer? Molti Cd sono stati pubblicati, con diverse ambizioni e diversi risultati. Ci sembra che Opera Multimedia abbia imboccato la strada giusta con la serie di corsi creati in collaborazione con Auralog. Dopo «Talk to Me», ecco «Parle Moi» (Pc, 149.000), un corso di francese decisamente simpatico basato su un meccanismo di «riconoscimento vocale». Il sistema è semplice quanto efficace: seguendo le diverse lezioni (gradualmente più complesse, tipicamente improntate a situazioni di normale vita quotidiana) il programma proporrà più di 300 esercizi con le frasi più ricorrenti e significative. L'utente dovrà svolgere un dettato - controllato passo dopo passo dal computer - e fare delle semplici associazioni tra parole. E infine, alle domande poste dal programma bisognerà rispondere con la frase corretta e con la pronuncia adeguata, parlando dentro un microfono Philips (allegato nella confezione) collegato alla scheda Soundblaster del nostro Pc. Se il computer non sarà soddisfatto della nostra pronuncia, insisterà a riproporre quella giusta finché non saremo riusciti ad imitarla in modo soddisfacente. Insomma, vera interattività, tra l'altro realizzata con un'interfaccia semplice e gradevole. Quando si dice un buon matrimonio tra didattica e multimedialità. [R.G.]

L'appuntamento di Bologna sulle musiche alternative quest'anno s'occupa del «saccheggio sonoro» Angelica, un festival dedicato al «plagio»

In programma anche un convegno su «diritto di creare, diritto di copiare, diritto di ascoltare». Giappone e Canda ospiti d'onore.

BOLOGNA. Quando finiscono tutte le etichette, quando proprio non avete più nessuna paroletta appiccicosa da metterci sopra, è allora che spunta la musica nuova.

Quella musica che non è rock e non è neppure classica, che è sperimentale eppure non ha niente a che fare con l'accademismo dell'avanguardia ufficiale. Lo sentono in pochi perché nessuno, almeno qui da noi, parla e dà credito a musicisti come Otomo Yoshihide, John Oswald, Chris Cutler, René Lussler, Maria Goyette, Zigmunt Krause che pure sono figure di spicco nella musica contemporanea, musicisti ai quali, domani o forse già oggi, tutti dovremo qualcosa in materia di invenzione sonora. Questa musica abituata a circolare dove può e dove trova ospitalità ha da qualche tempo un appuntamento italiano fisso: è Angelica, festival internazionale che si tiene a Bologna all'inizio di Maggio e che da sette edizioni rispetta la sua vocazione di raccogliatore di proposte musicali alternative.

Angelica parte stasera e prosegue fino a domenica 11 maggio. Sei giorni di concerti, discussioni, di incontri con musicisti e una parola chiave: «al ladro!». Si, perché l'edizione di Angelica di quest'anno sarà una plunder-edition, ossia un'edizione dedicata al plunder-phonics, a quel saccheggio sonoro, che, ben prima e ben al di là di Michael Jackson-Al Bano, Fossati-Zanichè, costituisce il cuore del «plagiarismo» musicale: un modo di fare musica che si basa sul furto (o almeno su quello che qualcuno chiama furto) delle musiche d'altri, inserite in un campionario, rielaborate e poi rimontate in un gioco di citazioni che può moltiplicarsi e variare all'infinito, come una sorta di ipertesto musicale.

Tutto il mondo ormai conosce e segue con attenzione questa musica plagiaristica che rappresenta uno dei fenomeni più nuovi ed eccitanti della musica indipendente e sotterranea, già temprata nelle aule di tribunale e già forte dei suoi valorosi caduti (le migliaia di compact disc fatti distruggere dalle majors discografiche a tutela del proprio monopolio). A parlare di queste cose, i giorni 10 e 11 (cominciamo dal fondo ma è lo stesso) saranno gli stessi musicisti partecipanti al festival nel corso di un convegno coordinato da Franco Fabbrì e intitolato *Il diritto di creare, il diritto copiare, il diritto di ascoltare*.

L'inizio è stasera alle 21 al Teatro San Leonardo con *Memory Disorder* un progetto di Otomo Yoshihide, straordinario e implacabile sampler-man nipponico. Sarà poi la volta dell'italiano Trio Magneto, seguito da Tanaka Yumiko col suo shamisen e, infine, di Ground Zero, ossia ancora Yoshihide col suo gruppo Revolutionary Pekinese Opera.

Domani, giornata dedicata al Canada (l'altro paese oltre al Giappone attorno a cui ruota questa edizione di Angelica): Diane Labrosse e Martin Tétreault in *Parasites Paradise*; il trio di Stock, Hausen & Walkman e, in mezzo gli italiani di Vakk Plakkula. Giovedì sera la volta di uno dei maestri dei suoni e rumori campionati, Boib Ostertag che dividerà la serata con Chris Cutler, storico cofondatore di Henry Cow, gruppo pioniere nella sperimentazione rock e nella critica agli stereotipi dell'industria musicale.

Venerdì, dopo due figure chiave dell'avanguardia nippono-newyorkese come Ikuo Mori e Tenko, toccherà a due musicisti fra i più rappresentativi della musica sperimentale del Québec, Jean Derome e René Lussier.

Primo Maggio Skunk Anansie e Virgin accusano

Gli Skunk Anansie e la loro casa discografica Virgin hanno dato mandato ai legali di «agire per il risarcimento di tutti i danni subiti» dalla mancata esibizione del gruppo al concerto di San Giovanni. Lo annuncia la stessa Virgin, che in un comunicato scrive: «Teniamo a specificare - scrive la Virgin - che gli artisti sono rimasti di disposizione della società organizzatrice Network e di Raidue dalle 16,30 alle 24,00 circa e che agli stessi non è stato consentito dai detti soggetti di effettuare l'esibizione annunciata, per la quale erano arrivati appositamente dall'Inghilterra». La casa discografica, a proposito della versione fornita dall'ufficio stampa della Network, «secondo il quale gli artisti si sarebbero rifiutati di esibirsi di fronte al pubblico presente in piazza in assenza delle riprese televisive sono prive di fondamento e costituiscono un'ulteriore grave violazione dell'immagine del gruppo Skunk Anansie e della nostra società».

McCartney risponderà su Internet

Il 17 maggio Paul McCartney dà appuntamento a tutti i suoi fan nel mondo e promette di rispondere alle domande che gli verranno poste via Internet. Lo ha reso noto ieri a Londra, in occasione del lancio del nuovo album dell'ex Beatle «Flaming Pie», il suo manager Geoff Baker. Il centro da cui il musicista stabilirà il contatto con gli ammiratori di tutto il mondo, stando a Baker, sarà presto pronto al Bishop Memorial Hall di Londra. Chi non è in grado di collegarsi a Internet potrà seguire l'evento dal vivo in tv sintonizzandosi sul canale di musica VH1 alle ore 18 locali, le 19 italiane. Per gli interessati, l'indirizzo è: (http://flamingpie.com)